

STELLANTIS

PASSARE *all'*OFFENSIVA!

Lo sciopero di oggi 18 ottobre è un momento di svolta per i lavoratori Stellantis in Italia e per tutto il settore automotive. Per anni abbiamo subito l'arroganza dell'azienda: ritmi forsennati quando c'è da produrre e salari falciati dalla Cassa integrazione quando non serviamo, trasferte massacranti, stabilimenti chiusi o desertificati, perfino provocazioni svergognate come l'offerta ai dipendenti Maserati di comprarsi con lo sconto un bolide da 80.000 euro. Nel frattempo si susseguono piani industriali sempre più fantasiosi mentre si balla il valzer sulle poltrone dei manager... Ora basta!

Il crollo del mercato, gli scontri tra i grandi gruppi multinazionali e tra USA, Cina e UE, una transizione all'elettrico sempre più caotica, rischiano di creare una vera e propria macelleria sociale, nella quale i lavoratori sono la carne da cannone.

Per non parlare dei lavoratori dell'indotto visto che Stellantis vuole andare a cercare prezzi più convenienti altrove, dal Marocco alla Polonia.

La strategia delle multinazionali è chiara: giocare al ricatto, esigendo dai governi ogni sorta di aiuti, incentivi e favori (come se non ne avessero ricevuti abbastanza!), al fine di tutelare azionisti e manager, mentre i costi ricadono sui lavoratori e sui contribuenti.

Così non c'è futuro, questa mobilitazione deve essere solo il primo passo di una battaglia di lunga durata.

Lo sciopero odierno vede per la prima volta la partecipazione di

FIOM, FIM e UILM, dopo molti anni di divisione tra sindacati firmatari del CCSL e la FIOM che non lo ha mai sottoscritto.

Su questo punto dobbiamo essere chiari: i lavoratori vogliono sicuramente l'unità, ma l'unità non può essere quella delle sigle, né possiamo dimenticarci che il CCSL ha costituito un netto peggioramento nelle condizioni salariali e nei diritti dei lavoratori.

La vera unità è quella che si costruisce quando i lavoratori possono discutere e decidere insieme come condurre le proprie battaglie. Per questo non dobbiamo abbandonare la lotta contro il CCSL, per il pieno ripristino dei diritti sindacali negli stabilimenti Stellantis, contro tutte le clausole ricattatorie del CCSL che impediscono una rappresentanza realmente democratica e liberamente eletta da tutti i lavoratori. Al fine di costruire una struttura in grado di unirci in un'unica lotta con una piattaforma discussa e decisa dai lavoratori stessi.

Servono rivendicazioni immediate per bloccare l'emorragia di posti di lavoro: blocco dei licenziamenti, riduzione dell'orario di lavoro, integrazione salariale, tanto negli stabilimenti Stellantis come dell'indotto. Queste misure sono solo un primo passo.

È evidente che sono necessari investimenti per sviluppare nuovi modelli, per strutturare tutta la filiera dell'elettrico, per produrre e riciclare le batterie, per una transizione che serva realmente ai lavoratori, agli utenti e all'ambiente e che non

sia solo l'ennesima mangiatoia. Ma perché questo avvenga è necessario che qualsiasi investimento, tanto più se coinvolge denaro pubblico, sia saldamente controllato dai lavoratori e dai loro rappresentanti, che devono avere un reale potere di decisione e di controllo.

Questo non significa far sedere qualche sindacalista nei consigli d'amministrazione: la famosa "cogestione" che in queste settimane sta morendo precisamente in Germania, dove è nata. Lo dimostra l'esempio di Volkswagen, che si appresta a tagliare per la prima volta stabilimenti e posti di lavoro.

Dobbiamo andare al cuore del problema: dopo decenni, in cui le aziende hanno attinto a piene mani a incentivi e aiuti pubblici, la desertificazione industriale è una prospettiva inaccettabile. Se la multinazionale non è in grado di garantire un futuro, si deve aprire la battaglia per la nazionalizzazione dell'intero settore e un piano pubblico di conversione e sviluppo.

Nazionalizzazione significa liberarsi del parassitismo di azionisti che solo negli ultimi anni si sono spartiti 4,3 miliardi di dividendi (2022), 6,6 miliardi (2023) e altri 4,7 miliardi quest'anno (senza parlare dei compensi milionari dei manager: solo Tavares ci costa quest'anno 23,5 milioni). Significa mettere le risorse produttive in mano ai lavoratori per svilupparle nell'interesse generale.

**Lavoratori del PCR
negli stabilimenti Stellantis,
Ferrari, Maserati, Iveco e indotto**

Aderisci



PCR
PARTITO COMUNISTA RIVOLUZIONARIO

 **rivoluzione.red**